

**CENNI STORICI SULL'OFS,
ATTRAVERSO LE REGOLE E IL MEMORIALE PROPOSITI.**

Dal *Memoriale Propositi* (1221) alla *Supra Montem* (1289), prima Regola per "i Fratelli e le Sorelle della Penitenza" francescani.

(TERZO INCONTRO)

1300

Dal 1300 in poi, le vicende storiche dell'Ordine francescano penitente corrono parallele a quelle del Prim'Ordine e riecheggiano i grandi avvenimenti che seguono la storia della Chiesa.

Il '300 fu un secolo molto travagliato sia per la Chiesa che per l'Ordine dei Frati Minori. In seguito alla lotta tra papato e re di Francia e al suo conseguente controllo sulle rendite pontificie, il Papa fu costretto a risiedere ad Avignone dal 1309 al 1377 (cattività avignonese).

Nel Prim'Ordine francescano si accese un profondo conflitto con il papato sul tema della *povertà francescana* che raggiunse il momento più acuto sotto il pontificato di Giovanni XXII (1316- 1334).

Infatti, in seno al Prim'Ordine si formò una corrente, detta degli *Spirituali*, che ebbe in Ubertino da Casale e Angelo Clareno due figure di grande spicco. Inizialmente questa corrente voleva dare il via a una riforma autonoma e legittimamente riconosciuta (come farà in seguito l'Osservanza), ma infiltrazioni eretiche (come quelle dei *fraticelli*), atteggiamenti intransigenti e intemperanze portarono a una sorta di settarismo, intorbidando l'ispirazione religiosa.

Nel 1317 il Papa ordinò di processare 60 frati spirituali fra i più turbolenti; Ubertino e Clareno, avendo importanti protettori nella Curia romana, non vennero processati ma furono costretti a lasciare l'Ordine: il primo si fece benedettino, mentre il secondo, per ordine dello stesso Papa, indossò l'abito dei Celestini eremiti.

Con la Bolla *Sancta Romana* del 30 dicembre 1317, il Papa condannò gli *Spirituali*, ma la questione non era ancora risolta.

Essendo rimasti in pieno conflitto con il papato, nel 1328 vennero scomunicati il ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Michele da Cesena, e alcuni frati esagitati e intransigenti; inoltre, nello stesso anno, l'imperatore, sceso a Roma, fece eleggere antipapa, col nome di Niccolò V, il francescano Pietro da Corsaro, in contrapposizione a Giovanni XXII che risiedeva ad Avignone. Il popolo romano e Roberto d'Angiò, re di Sicilia, cacciarono l'antipapa che fuggì a Viterbo e poi a Pisa; questo "piccolo scisma" (precursore di quello che avverrà nel 1378) terminò con la sottomissione dell'antipapa al papa legittimo nel 1330 e la riconciliazione dei francescani ribelli: Michele da Cesena, Bonagrazia da Bergamo, Guglielmo da Ockham.

Queste vicende ebbero conseguenze anche sull'Ordine secolare, perché la Chiesa iniziò a sospettare di eresia anche i penitenti, soprattutto

nelle zone d'Europa dove erano ancora presenti movimenti ereticali, spesso confondendoli con essi; comunque, le varie inchieste papali confermeranno sempre l'ortodossia dei penitenti, a eccezioni di alcuni episodi in cui una cinquantina di essi vennero coinvolti in dispute teologiche a favore degli Spirituali e per questo inquisiti per eresia, processati e arsi sul rogo tra il 1319 e il 1322.

Inoltre, una terribile peste nera colpirà l'Europa dal 1347 al 1351, causando la morte di 1/3 della popolazione europea (stimata a 60 milioni di persone) e dei 2/3 dei frati Minori; ciò determinerà uno spopolamento dei conventi e la conseguente "decadenza" dell'Ordine.

Nel 1377, papa Gregorio IX riportò il papato a Roma, dopo settant'anni di cattività avignonese (anche su insistenza di santa Caterina da Siena), ma dopo poco morì e nel 1378 venne eletto papa Urbano VI. Il re di Francia, per mezzo di cardinali a lui devoti, fece eleggere papa Clemente VII, causando lo *Scisma d'Occidente* che durerà fino al 1417. Lo Scisma creerà anche divisioni nel Prim'Ordine, perché non tutti riconoscevano come papa legittimo Urbano VI, in quanto anche Clemente VII era stato eletto da cardinali e la situazione non era ben definita.

Da quanto esposto, possiamo ben comprendere come in questo secolo si verificò un sensibile calo del numero dei penitenti francescani: la grave epidemia di peste nera, la crisi del Prim'Ordine, le inchieste papali, le vicende dell'esilio avignonese, nonché lo Scisma d'Occidente, porteranno una crisi anche nel movimento penitenziale francescano.

La diminuzione del numero dei penitenti, anche se rimaneva sempre considerevole, portò come conseguenza all'abbandono di molte opere caritatevoli.

1400

Nel 1417 terminerà lo *Scisma d'Occidente*, con la convocazione del Concilio di Costanza, su pressione dell'imperatore Sigismondo e l'elezione al soglio pontificio di Martino V; nel 1418 si ricostituirà anche l'unità dell'Ordine dei Frati Minori nel Capitolo generale di Mantova.

L'Ordine riprese vigore per la salutare reazione dell'*Osservanza*: il tessuto si ricomponeva sotto la dissoluzione superficiale.

L'*Osservanza* non è innovazione o rivoluzione ma riforma, nel senso di ritorno alla Regola, rinvigorendo il tronco sulle proprie radici.

I principali esponenti di questa riforma furono: san Bernardino da Siena (1380-1444), vero capo e maestro dell'Osservanza, san Giovanni da Capestrano (1386-1456), il beato Alberto da Sarteano (1385-1450), san Giacomo della Marca (1394-1476).

Il successo dell'Osservanza non allentò le tensioni all'interno dell'Ordine con l'ala più accomodante sull'interpretazione della Regola, che andrà avanti; senza addentrarci in tutti gli avvenimenti, anticipiamo soltanto che la definitiva separazione tra Conventuali e Osservanti sarà sancita da papa Leone X nel 1517.

Con l'affermarsi del movimento dell'Osservanza in seno ai frati

Minori, si rinnovarono anche le sorti dell'Ordine secolare che seguendo i principali temi che l'Osservanza divulgava, come la pacificazione tra le fazioni rivali e la condanna dell'usura, aumenterà sempre più l'impegno politico-sociale. Molti esponenti dell'Osservanza, da san Bernardino da Siena, a san Bernardino da Feltre, a san Giacomo della Marca e altri, apprezzarono, difesero e incoraggiarono l'Ordine della Penitenza, curandone la diffusione; tra essi, soprattutto san Giovanni da Capestrano, che meritò il titolo di *Defensor tertii Ordinis*.

Questo ardente figlio di san Francesco, con alle spalle una brillante vita civile e una conversione avvenuta mentre si trovava in carcere dopo che i Malatesta avevano occupato l'Aquila, la sua città, quando egli vi ricopriva la carica di governatore, s'impegnò nella promozione e organizzazione dei tre Ordini francescani, diffondendo il Terz'Ordine nell'Europa del suo tempo, impegnandosi anche nell'animazione dei *Combattenti per Cristo* contro l'impero ottomano; nel 1456, su invito del Papa Callisto III, nell'Europa orientale riuscì ad arruolare decine di migliaia di volontari per combattere gli Ottomani che avevano invaso la penisola balcanica, e alla testa di questi combattenti partecipò alla battaglia di Belgrado, dove gli invasori vennero messi in fuga.

In Italia san Giovanni da Capestrano favorì lo sviluppo comunitario del Terz'Ordine, tanto da essere salutato come il "quasi fondatore del TOR"; questo aspetto comunitario - cioè la volontà di alcuni terziari di vivere in comunione - suscitò allora molte perplessità, ma nel 1436 Papa Eugenio IV sancì definitivamente questa possibilità e stabilì che non doveva pertanto essere mossa nessuna obiezione nei confronti dei terziari desiderosi di vivere in comunità.

Questo aprirà la via alla formazione del "Terzo Ordine Regolare" o TOR che nascerà ufficialmente nel 1521 sotto Papa Leone X, come vedremo meglio in seguito.

Sappiamo che dal 1200 i Penitenti godevano di molti privilegi papali, in quanto appartenenti a un Ordine religioso secolare che, rispetto ai semplici fedeli laici, dava loro molti benefici; a riguardo di ciò, in quel periodo, ci furono molte contestazioni, anche in seno alla Chiesa. Per questo san Giovanni da Capestrano, anche con l'intento di concentrare i penitenti sotto la direzione del Prim'Ordine - cosa che non riuscirà per il momento a realizzare -, nel 1440, con la veemenza che lo caratterizzava, ma anche con preciso rigore giuridico, scrisse il trattato *Defensorium Tertii Ordinis beati Francisci*, per difendere i privilegi di cui godeva il Terz'Ordine.

Il progetto di porre i terziari sotto la direzione dell'Osservanza non venne realizzato ma, invece, si giunse ad una libera federazione dei terziari francescani d'Italia (nel '400, una stima - forse un po' troppo generosa - li quantifica a circa 600 mila!), grazie all'intervento personale del Papa Niccolò V, che con la Bolla *Pastoralis officii* del 20 luglio 1447, demandò a tre prelati la convocazione di un capitolo generale.

IL TERZ'ORDINE SOTTO LA POTESTÀ DEL PRIM'ORDINE

Il 15 dicembre 1471, papa Sisto IV (frate minore Conventuale) emanò la *Romani Pontificis Providentia*: un'importante Bolla con la quale sottoponeva, in tutto il mondo, al governo dei frati Osservanti o Conventuali, i fratelli e le sorelle del Terz'Ordine di san Francesco. Il documento prendeva le premesse dalla Bolla *Vota Devotorum* di Innocenzo IV del 1247.

Il documento di Sisto IV spegnerà del tutto ogni residua speranza d'autonomia per i penitenti. Questo regime di dipendenza dai frati Minori rimase stabile nei secoli fino alla Regola di Paolo VI del 1978.

Così i capitoli dei frati Minori, sia generali che provinciali, cominciarono a emanare disposizioni riguardanti i terziari, in quanto membri di una struttura che dipendeva da loro. Le conseguenze negative di questa totale sottomissione ai frati Minori non si fecero attendere e portarono anche a smembramenti di fraternità dove i membri "parteggiavano" o per gli Osservanti o per i Conventuali, causando, di conseguenza, anche tensioni nel Prim'Ordine.

In Spagna, i terziari furono addirittura minacciati di scomunica, poiché inizialmente si rifiutarono di accettare la dipendenza dal Prim'Ordine.

Su questo tema, però, fino al primo decennio del 1500, molti episodi dimostrano come le disposizioni papali fossero spesso incerte e contraddittorie, con privilegi prima concessi e poi annullati, quindi riconfermati, anche a riguardo della dipendenza dai frati Minori che comunque continuerà e alla fine verrà confermata.

ELEMENTI POSITIVI DEL TOF NEL 1400 (SANTA CATERINA DA GENOVA)

In questo periodo (dalla metà del 1400 fino all'inizio del 1500) molte furono le cose positive portate a termine dal Terz'Ordine francescano. Innanzitutto l'Ordine si era ampiamente diffuso in tutta Europa e aveva un importante rilievo sociale e spirituale.

La sua efficacia proveniva dalla santità dei membri e dall'altezza degli ideali; molti furono i santi, appartenenti a diverse classi sociali, che impreziosirono il Terz'Ordine. Questa santità trovava piena attuazione nelle numerose iniziative d'apostolato e di carità; le fraternità gestivano direttamente ospedali e opere pie di grande rilievo, come il recupero di prostitute pentite o l'assistenza ai poveri e agli emarginati, l'insegnamento gratuito a bambini di famiglie disagiate ecc... In tutta Italia i terziari francescani erano impegnati laddove c'era necessità e bisogno.

Un importante esempio, soprattutto per noi liguri, fu quello di santa **Caterina Fieschi Adorno** (1447-1510) che, sebbene documenti ufficiali non attestino la sua Professione nel Terz'Ordine francescano, lo fu certamente per voce di popolo e per la sua vita ricca di apostolato. Ricordiamo che il marito, Giuliano Adorno, da lei convertito, si firmò nel testamento: "*Tertii Ordinis beati Francisci professor*" e ciò fa supporre che

anche Caterina appartenesse a quest'Ordine.

Caterina, oltre alla fondazione dell'Ospedale di Pammatone (in cui ella si dedicò alla cura degli infermi) e alla diffusione della "Compagnia del Divino Amore" (fondata dal notaio Ettore Vernazza) dedita alla carità e alla cura degli infermi che in lei trovò l'ispiratrice, è ricordata soprattutto per la sua grande esperienza mistica che la portò a scrivere "*Il Trattato del Purgatorio*" dove la santa fa conoscere l'esperienza che Dio le ha donato nelle visioni del Purgatorio.

In questo periodo storico c'è la tendenza a una fede più intensa, solida e concreta, come testimoniano le tante opere di carità documentate, che accentua il desiderio di una riforma di tutta la Chiesa, dove spesso la mondanità dei prelati strideva con la vita del popolo e con la vita predicata da Cristo.

Purtroppo questa riforma (attesa anche dal TOF) non si attualizzerà gradualmente e con ispirazione alla carità, ma in modo traumatico con la riforma-rivolta di Martin Lutero, come vedremo.

1500

Il '500 fu un secolo di grandi avvenimenti che contribuirono al passaggio dal Medioevo all'età Moderna e che determinarono, a cavallo tra il XV e il XVI secolo, un profondo cambiamento nel mondo civile e religioso. Molti fattori contribuirono a questo cambiamento:

- **L'invenzione della stampa a caratteri mobili**, con le prevedibili conseguenze che ne derivarono per il diffondersi del sapere e delle semplici notizie.
- **L'impiego della polvere da sparo** che segnò di fatto la fine del "mito" medievale della cavalleria e l'instaurarsi di una diversa e terribile concezione militare.
- **I miglioramenti della tecnologia navale** che comportò l'inizio di un'era di esplorazioni e conquiste, con l'espansione commerciale dal Mediterraneo all'Atlantico (basti ricordare Cristoforo Colombo).
- **I progressi nel campo della Medicina e dell'Astronomia**; infatti fu verso la fine del 1500 che Galileo applicò i modelli matematici alla Fisica e Copernico prospettò nuove dimensioni del mondo conosciuto, in una prospettiva cosmica anch'essa radicalmente mutata.

In questo quadro così rinnovato, l'influenza del bacino del Mediterraneo, che per millenni aveva rappresentato il fulcro economico e quindi politico dell'Europa, venne ridimensionata e con essa anche il ruolo universale che l'Impero e il Papato avevano rappresentato nel periodo medioevale. Il Cristianesimo - che aveva sempre assicurato unità e universalità -, fu lacerato prima dalla riforma luterana iniziata nel 1517, poi da quella calvinista e successivamente dallo scisma anglicano (1534) che spaccarono in due l'Europa: una cattolica e una "protestante"; la divisione religiosa tra le due parti si evolverà poi anche in senso politico

ed economico.

In Italia, nel 1500, ci fu un grande rifiorire nell'arte e nella cultura: geni come Leonardo, Michelangelo e Raffaello segnarono in modo indelebile questo secolo.

Questo periodo, denominato "Rinascimento" (che in realtà si sviluppa dall'inizio del 1400 fino alla fine del 1500, ma avrà la sua massima espressione in pieno 1500), rappresentò proprio una rinascita artistica e culturale che fu, però, manifestazione di una ben più vasta concezione della vita e del mondo, nella quale ideali morali e religiosi s'intrecciarono a ideali umani e letterari, conferendo al Rinascimento complessità di motivi, forza creatrice e vitalità.

Tale nuova visione del mondo affermò il senso dell'individualità, della libertà di giudizio, della creatività, della laicità della cultura, portando lo sganciamento della politica e della cultura dal mondo religioso, s'incominciò a parlare del valore autonomo della politica che si evidenzierà sempre più col delinarsi della società moderna.

La Chiesa reagirà a questi turbamenti, che scuotevano profondamente le sue strutture, con la Controriforma, animata soprattutto da una grande tensione spirituale. Essa ribadì con fermezza la sua diversità rispetto al mondo secolare che andava profilandosi, facendo quadrato intorno all'autorità e al magistero pontificio, ribadendo con energia e chiarezza i punti capitali della propria professione di fede. Si consolidò la visione centralizzata e piramidale della vita della Chiesa e, conseguentemente, si restrinsero gli spazi per iniziative libere e proprie del laicato. Nacquero nuovi istituti religiosi e furono rinnovati molti di quelli già esistenti (fu in questo periodo che mosse i primi passi la riforma cappuccina nelle Marche nel 1525) e, tante figure di santi testimoni come Angela Merici, Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Francesco Saverio, impreziosirono questo secolo.

IL TOF NEL 1500

Questi avvenimenti di grande portata storica non sembrano aver influito direttamente sul TOF, che si affanna attorno a temi di modesto profilo, come la questione, non ancora conclusa, tra "secolarità" e "regolarità".

Infatti, sin dai primi anni di formazione del movimento penitente francescano, si nota la tendenza di alcuni gruppi di voler trasformare l'Ordine da secolare in regolare; tale tendenza nasce dalla concezione medioevale secondo cui la vita, appunto "regolare", vissuta cioè in comunità, castità, povertà e obbedienza, sia superiore a quella secolare per la sua totale dedizione a Dio.

Questi gruppi, inizialmente, si riunivano in chiese fisse, attendendo a comuni opere di carità. Successivamente si impegnarono a obbedire solo al loro ministro, osservando il celibato, depositando in una cassa comune le loro entrate e vivendo in comunità.

Già nel **1295**, con la Bolla *Cupientes cultum*, papa Bonifacio VIII

concesse ai penitenti tedeschi di vita comune, la facoltà di erigere oratori. Si stavano originando molti di questi gruppi di penitenti con vita comune, con i voti di obbedienza e successivamente di castità e povertà; soprattutto nel '400 ebbero una grande diffusione e proliferazione, sia in Italia che in Europa. Quindi, la Chiesa ebbe la necessità di dare a questo nuovo Terz'Ordine regolare (o **TOR**) delle norme e dei vincoli ben precisi.

Abbiamo già sottolineato come i penitenti, fin dalla seconda metà del XII secolo, godessero di uno stato giuridico particolare nella Chiesa che dava loro notevoli privilegi papali e come questo, col passare del tempo, causasse malumori nell'autorità ecclesiastiche, soprattutto per la difficoltà da parte dei Vescovi di poter esercitare forme di controllo sui penitenti, che erano pur sempre laici, come la minaccia della comminazione dell'interdetto nei confronti di fedeli ribelli.

Questa questione rimarrà aperta per molto tempo, fino al **Concilio Lateranense IV** nel **1516**, quando Papa **Leone X** stabilirà definitivamente che i terziari secolari non devono più essere considerati persone religiose (appartenenti cioè all'Ordine religioso secolare), bensì semplici fedeli laici; dopo questo Concilio si sancirà definitivamente la separazione tra TOF e TOR. Da qui la perdita per i terziari secolari di tutti i privilegi temporali concessi dalla Chiesa: da ora in poi il TOF verrà equiparato alle confraternite, anche se i terziari francescani manterranno la denominazione di Ordine.

Nel **1517** il Papa sancirà anche la definitiva separazione tra Conventuali e Osservanza.

Nel **1525** Leone X promulgherà la Regola per il TOR, ma non risolverà il problema del rapporto tra il TOR e il Prim'Ordine al quale rimase sottoposto (Sisto IV 1471). Nella Regola di Leone X vengono introdotti i voti di povertà, castità e obbedienza da emettere in forma solenne e - a seconda dei luoghi e situazioni, senza danneggiare le opere di ospitalità e assistenza - la clausura osservata o facoltativa.

I superiori restavano di fatto sotto l'obbedienza dei ministri provinciali del Prim'Ordine, mentre la Regola continuava a riconoscere solo la figura del ministro locale; infatti, i superiori dei Frati Minori volevano evitare in ogni modo la configurazione di un altro Ordine francescano, mentre i terziari regolari non si rassegnarono mai a questa limitazione.

Nel **1549** i terziari regolari italiani, in maggioranza della potente congregazione lombarda, imitando i fratelli spagnoli, ottennero delle proprie Costituzioni e l'assoluta indipendenza dal Prim'Ordine, con superiori generali e propri provinciali; i legami tra TOR e Prim'Ordine si allentarono del tutto.

Naturalmente il "declassamento" del TOF a semplice confraternita (riconfermato nel Concilio di Trento 1545-1563), creò disagio e disorientamento nei terziari che non si consideravano una confraternita ma un Ordine. Così si creò una crisi d'identità che causò una diminuzione della effettiva presenza dei terziari nella Chiesa (ad eccezione, come vedremo, della Spagna e dei suoi nuovi domini).

Però, si può anche affermare che le decisioni pontificie del

cinquecento "purificarono" l'Ordine levando tutti i privilegi temporali. Comunque, con Bolle specifiche, molti Papi (come Pio V) continuarono a difendere i laici secolari da eccessive ingerenze e ritorsioni da parte di Vescovi o clero. Anche Clemente VIII (1592-1605), che aveva una chiara visione del compito delle associazioni dei fedeli laici, fu sempre un sostegno e una guida sicura per il TOF.

IL TOF IN EUROPA NEL 1500

Alla crisi del TOF, che in Italia fu determinata dallo sviluppo di un "raffinato" umanesimo e nei paesi di propaganda protestante dal diffondersi di ideali contrari al Francescanesimo, si contrappose in Spagna e Portogallo (e nelle loro numerose colonie) un nuovo entusiasmo per la vita francescana: Francesco veniva considerato il santo più importante e numerosi re, vescovi, generali, letterati e artisti lo veneravano, chiedendo di essere sepolti con l'abito francescano.

In Inghilterra, nonostante l'introduzione forzata dell'Anglicanesimo, l'esperienza francescana non fu cancellata, ma continuò a vivere in segreto; un grande esempio fu Tommaso Moro, martirizzato nel 1535 per ordine di Enrico VIII.

La diffusione del TOF nelle classi agiate comportò degli adattamenti, soprattutto nel modo di vestire; infatti, dopo varie lamentele, la primitiva tonaca venne sostituita da Papa Giulio II con lo *scapolare*: una specie di stolone con due lunghe strisce di lana che coprivano il petto e si allacciavano ai fianchi per mezzo di un cingolo. Questo tipo d'indumento poteva facilmente essere nascosto sotto ogni altro tipo di abito.

Purtroppo, a poco a poco, la serietà della Professione stava passando da un programma di vita santa e austera a una semplice devozione che si manifestava con un entusiasmo pomposo nelle classi nobili e agiate e in un arruolamento diffuso ma superficiale tra la gente semplice.

Quindi, in un periodo così complesso come il 1500, è abbastanza comprensibile come il Terz'Ordine secolare abbia attraversato forse il momento più problematico.

1600

Una ripresa si nota nel 1600; in Italia riprendono molte attività caritative del TOF sotto la direzione degli Osservanti, Conventuali e Cappuccini (a riprova della frantumazione organizzativa cui la divisione in "obbedienze" vi aveva portato).

Un discorso a parte merita la diffusione nel continente americano. Infatti, tra la seconda metà del '500 e tutto il '600, si fondarono in sud America moltissime fraternità del TOF; si hanno notizie certe di presenza di fraternità francescane secolari in Brasile, Messico, Guatemala, Bolivia, Venezuela. Nel 1649 la fraternità di Città del Messico contava circa duemila membri.

La vita delle fraternità era caratterizzata da un'intensa spiritualità e

preghiera (sia privata che comunitaria) e dall'esercizio della carità. Sempre in questo periodo, vennero segnalate anche fraternità nelle missioni francescane di lingua francese in Canada (Quebec). In Giappone ricordiamo i 17 martiri crocifissi a Nagasaki (1597), con l'evangelizzatore francescano san Pietro Battista e di altri 30 che subirono il martirio nel 1627.

Costituzioni Urbaniane

Il 15 maggio 1628, Papa Urbano VIII approvò le Costituzioni dette appunto *Urbaniane*; i frati Minori Conventuali le usarono come testo legislativo per la guida e l'assistenza del Terz'Ordine facente capo alla loro obbedienza. In questo testo legislativo i Conventuali inserirono una serie di disposizioni riguardanti i terziari da loro assistiti sull'uso dell'abito, sulla confessione, sugli incontri formativi ecc...

Rispetto alla *Supra Montem* che era ancora in vigore, si vennero a creare molte divergenze alle quali i frati cercavano di non dare risalto (anche perché, ormai, le copie della *Supra Montem* erano rarissime); tanto che, ad esempio, un articolo di tali costituzioni diceva testualmente: "*Il Visitatore del Terz'Ordine curerà massimamente che dai singoli fratelli e sorelle sia osservata la Regola di Niccolò IV insieme alle nostre Costituzioni*".

Costituzioni Innocenziane

Le *Costituzioni Innocenziane*, approvate il 26 giugno 1686 da papa Innocenzo IX e nate come integrazione e aggiornamento, commentano e chiariscono il testo della Regola di Niccolò IV capitolo per capitolo (a eccezione dei capitoli IV, XI, XVII, XIX).

Sono un documento interno alla famiglia degli Osservanti e rivelano, innanzitutto, il loro carattere di documento steso dai frati per i laici e le preoccupazioni di rendere pienamente operante l'assimilazione della vita delle fraternità ai modelli della vita religiosa.

Confermano la dipendenza dal Prim'Ordine, evidenziando la non comprensione della distinzione tra "secolarità" e "regolarità".

Le *Costituzioni Innocenziane* presentano tre interessanti novità:

1. Intensificazione della vita eucaristica (ritenuta più necessaria di quando fu composta la Regola *Supra Montem*).
2. Più accurata precisione nell'organizzazione della vita di fraternità (si fissano i nomi e i doveri dei diversi uffici).
3. Cura della regolamentazione delle elezioni del Capitolo annuale, del rendiconto sullo stato delle fraternità e della gestione delle attività caritative; dando così valore giuridico a consuetudini forse già radicate nel tempo.

Come già detto, le *Costituzioni Innocenziane* ebbero forma di legge solo per i terziari assistiti dai frati Osservanti e fino alla Regola di Leone XIII (1883).

1700

In questo secolo, in Europa, la cultura razionalistica e l'illuminismo portarono al tentativo di costruire una visione del mondo che potesse prescindere totalmente da Dio, traducendola in forme concrete d'istituzioni politiche e di strutture sociali del tutto secolarizzate e, al limite, cristianizzate.

Questo modello, come vedremo, varrà più ancora per la parte centrale e finale del 1800.

La cultura razionalistica, nata nel '700, ha alimentato le grandi rivoluzioni della storia recente: da quella francese del 1789, a quella russa del 1917, a quella industriale e a quella tecnologica.

D'ora in poi si parlerà di "mondo moderno", intendendo con questa espressione soprattutto il cambiamento della cultura nei confronti di un "vecchio mondo" ancora ancorato alle tradizioni cristiane.

Il primo segnale concreto di avversione del mondo moderno nei confronti della Chiesa furono le soppressioni ecclesiastiche compiute dal dispotismo illuminato nella seconda metà del Settecento; il TOF ne fu coinvolto nella misura in cui era legato al Prim'Ordine.

In molti stati europei vennero soppressi Ordini e congregazioni religiose, con l'incameramento dei beni ecclesiastici.

In Austria il TOF venne soppresso in tutto l'Impero il 23 settembre 1782 e la stessa sorte toccò in Spagna, Portogallo, Lombardia, nei ducati di Modena e Reggio Emilia, Parma e Piacenza, nel granducato di Toscana e nel regno di Napoli. In Francia, la rivoluzione francese prima e l'età napoleonica poi, oltre alla soppressione e alla dispersione del TOF, portarono anche a fatti tragici con l'uccisione di numerosi terziari. Molte fraternità, tuttavia, riuscirono a vivere in clandestinità, come a Nizza e a Nimes. I gruppi di francescani secolari, privati così della loro personalità giuridica davanti allo Stato, sopravvissero come società private, adattandosi al nuovo stato di cose.

Come si pose la Chiesa di fronte al "mondo moderno"?

Inizialmente, prevalse una posizione di chiusura in sé stessa e di condanna senza appello verso ogni forma di pensiero moderno, nella speranza della restaurazione di una società e di un sistema politico istituzionalmente cristiani. Successivamente - come vedremo meglio nel prossimo incontro -, subentrò la convinzione di dover essere sempre e comunque responsabile dell'annuncio evangelico agli uomini del mondo moderno, nonché di dover dare una risposta positiva alle nuove esigenze sociali e ai problemi che le vicende della storia pongono in maniera sempre più incalzante e drammatica.

È un atteggiamento di attenzione magisteriale, pastorale e di evangelizzazione, che assume un ritmo sempre più accelerato nei pors davanti al mondo moderno come segno di unità e di speranza,

atteggiamento che culminerà nel Concilio Vaticano II.

In questa visione, la figura del fedele laico e soprattutto il ruolo del laicato cattolico, cominciano ad assumere un'importanza centrale forse mai prima conosciuta. È il fedele laico, infatti, che vive senza mediazioni, e per propria natura e vocazione, la tensione evangelica fra "l'essere nel mondo" (in una situazione sempre più secolarizzata) e il dover rendere testimonianza della "novità" del Vangelo, portando così una parte notevole della responsabilità dell'evangelizzazione.